

Autunno (molto) caldo per il mondo accademico Prove di mobilitazione della nuova "Pantera"

Gianluca Pozzi

PERUGIA Tra due giorni si potrà quantificare quanto è forte la protesta del mondo universitario perugino in lotta contro la Riforma della Gelmini e i tagli della Finanziaria Tremonti. I ricercatori, nel bene e nel male, sono riusciti a mettere sotto scacco le lezioni rinunciando in 200 al portare avanti ben 313 corsi. In quasi tutte le facoltà le lezioni del nuovo anno scolastico sono state rimandate per la metà di ottobre. L'Ateneo è alle prese con l'incognità di chi porterà avanti i corsi universitari qualora la protesta dei ricercatori non rientrerà.

Ma il movimento di protesta non è formato solo dai ricercatori: sul piede di guerra ci sono anche i precari e una parte degli studenti universitari che vanno dall'Altra Sinistra, passando per l'Onda fino ad arrivare a spezzoni dell'Udu. Fuori dal coro i movimenti di centrodestra di Alleanza Universitaria e Idee in Movimento che hanno denunciato lo stato di agitazione a danno di chi vuole studiare ed ha già pagato la retta.

Il primo passaggio importante del nascente movimento 2010 di protesta è previsto per domani quando si

riuniranno studenti, ricercatori precari, il Coordinamento precari della scuola pubblica di Perugia e il Coordinamento provinciale "Viva la scuola pubblica". L'incontro è previsto alle ore 17 presso l'aula magna di Lettere e Filosofia per discutere di proposte possibili da mettere in campo per raggiungere una mobilitazione condivisa tra le parti sociali coinvolte. L'assemblea vuole programmare uno stato di agitazione più radicato di quello attuale e non finalizzato al grande appuntamento della mobilitazione nazionale di studenti e docenti prevista per venerdì prossimo. Un aiuto al movimento è arrivato anche dal Pd, attraverso l'adesione alla mobilitazione da parte del responsabile di categoria Valerio Marinelli.

"In Italia versa in profonda crisi il diritto allo studio" ha affermato Valerio Marinelli in un suo appello alla cittadinanza - E' in crisi il valore sociale e morale della cultura e della formazione. Per questo dobbiamo augurarci (e favorire) una numerosa presenza, non solo degli studenti, ma di tutti quei cittadini che hanno a cuore il futuro delle giovani generazioni. Ora e non poi il nostro Paese deve investire in conoscenza, perché gli ignoranti di oggi saranno i deboli di domani".